ad allargare i cordoni della borsa i responsabili di dicasteri di spesa come Lavori pubblici e Trasporti hanno potuto presentare molte proposte ma pochi progetti esecutivi. In verità Ciampi, Di Pietro e Burlando hanno dovuto prendere atto che la disponibilità di cassa non necessariamente avvio

li queste considerazioni tori, guidati dal presico Valassi e dal direttoale Carlo Ferroni, hantato a Prodi e a Di Pieo proposte sollecitando o a muoversi per attivarcato dell'edilizia resisia pubblica sia privata icolare riguardo alle rizioni e alle manuten-

prima volta nella loro costruttori non hanno nterventi generalizzati que non solo interventi arico dello Stato. Han- la strada di un patto d' he in buona sostanza sì: tu, esecutivo, attivi la le in favore di famiglie se, noi garantiamo inti per decine di migliaia di che verrebbero ad ina già consistente quota menti pubblici.

uesta proposta - avversi - vogliamo chiarire la prima è che si deve lla logica delle grandi i grandi appuntamenti iano di essere fuorvianonda è che dobbiamo me lavorare per aprire che io definisco possire parole è vero che c'è a non indifferente di dià finanziarie e che il mparto, da solo, tra oce diretta ed indiretta re, nei prossimi trenni, non meno di 430 i lavoro, ma è altrettanhe sono pochissimi i

L'INTERVISTA

I sindacati verso lo sciopero. Ecco la replica di Gabriele Albertini presidente di Federmeccanica

"Aumenti? Pronti ma lo Stato rinunci alle tasse sul lavoro"

di VITTORIA SIVO

ROMA — Nel più classico dei modi, l'autunno sindacale inizia con uno sciopero nazionale dei metalmeccanici; data e modalità saranno definite lunedì prossimo dai direttivi di Fiom-Cgil, Fim-Cisl e Uilm, liberi di ricorrere alla lotta ora che è terminato il previsto periodo di moratoria. Formalmente le trattative con la federazione degli industriali metalmeccanici sono solo «sospese», in pratica quella avvenuta il 18 luglio scorso equivale ad una rottura del negoziato per il rinnovo del biennio salariale del contratto di categoria. La forzata pausa estiva non ha prodotto alcun avvicinamento fra la posizione dei sindacati - nessuno sconto sulle 262 mila di aumento salariale richiesto, di cui 97 mila a titolo di recupero rispetto all'inflazione reale del biennio scorso - e quella della Federmeccanica che domani presenterà la periodica indagine trimestrale sull' andamento del settore.

Al contrario la distanza sembra accresciuta: «Gli ultimi dati giocano a favore di quanto sosteniamo da tempo», dice Gabriele Albertini, presidente della Federmeccanica, «perchè dimostrano che l'inflazione è scesa, la produzione è in calo, il portafoglio ordini langue, mentre l'Istat rileva che l'aumento delle retribuzioni contrattuali nell'industria è stato addirittura superiore all'inflazione reale».

Tre mesi di trattative senza risultati e ora partono gli scioperi: ne vale la pena, considerato che almeno sulla parte delle rivendicazioni basate sull'inflazione programmata di qui al '98 (165 mila lire) sareste già d' accordo?

«Vorrei che fosse chiaro a tutti i lavoratori metalmeccanici che ogni lira di aumento che ottengono costa al datore di lavoro circa tre volte. La nostra struttura salariale è una mostruosità "unica al mondo": l'espressione viene da fonte non sospetta, visto che la sto citando dal documento programmatico dell'ultimo congresso della Fiom-Cgil».

La «mostruosità» è data dallo scarto troppo ampio fra la paga effettiva che va in tasca al dipendente e il suo costo per l'azienda?

«Esatto. Su 100 lire di retribuzione netta del dipendente metalmeccanico il datore di lavoro ne spende altre 69 fra contributi e accantonamento per la liquidazione e il lavoratore ne paga 39 fra tasse e oneri previdenziali. Vuol dire che il costo pagato dai "produttori", cioè dal lavoratore e dall'imprenditore, è più alto della retribuzione netta: 108 su 100. Ed un costo che viene pagato all'apparato della burocrazia statale da chi produce ed è sottoposto alle ferree leggi del mercato. In altre parole i nostri lavoratori metalmeccanici vanno a scioperare per pagare quel mezzo milione di dipendenti pubblici che il ragioniere generale dello Stato Monorchio considera in esubero».

Gabriele Albertini

"Ogni lira in busta ne costa tre all'industria. Così non si può andare avanti. Ai lavoratori dico: alleiamoci"

Ma lo scarto fra costi e retribuzione non è una novità.

«Premesso che questo non giustifica la distrazione dei sindacati al riguardo, faccio osservare che negli ultimi due anni i governi hanno addirittura allargato questa forbice: nell'ottobre del '95 con l'aumento dello 0,4% dei contributi previdenziali e con un ulteriore aumento del 5-10% come maggior contributo sul lavoro straordinario e poi nel giugno scorso con un altro aumento dello 0,6% sotto forma di riduzione della fiscalizzazione degli oneri sociali».

Però le imprese hanno di recente ottenuto una riduzione dei contributi sui cosiddetti premi di risultato, cioè sugli aumenti legati all'andamento dell'impresa.

«Già, e sa qual è il paradosso? Che la riduzione è talmente bassa (lo 0,1%) ed è talmente complicato ottenerla che costa di meno rinunciarvi».

In conclusione lei vuol fare di questa vertenza l'occasione per indurre il governo ad una riforma radicale delle buste paga, ma i sindacati obbietteranno che nel frattempo sono i metalmeccanici a rimetterci.

«Ma perchè i metalmeccanici debbono rassegnarsi a prendere un terzo di quello che costano all'azienda? Io dico che noi produttori, imprese e lavoratori, dobbiamo fare fronte comune. Altro che scontro, io propongo un'alleanza!».

LA POLEMICA

Replica a Confindustria: dal '97 anche i dati delle mini-imprese

Retribuzioni, l'Istat darà più numeri

ROMA — Chiamato in causa dal direttore di Confindustria, Innocenzo Cipolletta, che contestava i dati sulle retribuzioni, l'Istat replica che ciò che manca è una rilevazione sulla dinamica mensile dei salari effettivi nelle piccole e medie imprese. «Per colmare questa lacuna, che peraltro non impedisce di valutare già oggi con oggettività la dinamica salariale sulla base dei dati esistenti — si legge in un comunicato — l'Istat intende estendere nel 1997 l'indagine mensile sulle retribuzioni alle piccole e medie imprese». Nella nota, si ricordano inoltre i dati sulle retribuzioni diffusi di recente, sottolineando che l'indice nelle grandi imprese è cresciuto a maggio dell'8,6%, con un aumento del costo del lavoro del 9,6%. «Il dato risente però della corresponsione del premio di produttività in alcuni settori del comparto dell'energia, gas e acqua e dell'applicazione di aumenti tabellari previsti dai contratti vigenti in altri settori».